

Ken Robinson
e Kate Robinson

Immagina che

COME CREARE

UN FUTURO MIGLIORE

PER TUTTI

 Erickson

La sfida non è quella di riformare i nostri sistemi, guardando nello specchietto retrovisore, ma quella di trasformarli. Per fare la rivoluzione di cui abbiamo bisogno, dobbiamo rivoluzionare l'istruzione.

Immagina che... può essere considerato il manifesto di Ken Robinson, il distillato del lavoro della sua vita, portato a termine dalla figlia Kate. È una lettera d'amore per il potenziale umano, per ciò che, come specie, siamo capaci di fare e di essere se creiamo le giuste condizioni. Ma è anche un grido di battaglia per rivoluzionare l'organizzazione della nostra economia, la struttura delle nostre società, il modo in cui abitiamo l'ambiente e i nostri sistemi di istruzione, affinché alimentino la creatività, la collaborazione e la diversità.

In questa sfida, la nostra maggior risorsa è l'*immaginazione* che ci permette di creare il mondo in cui viviamo, senza limitarci a esistere in esso. E che ci mette anche in grado di ricrearlo.

Ken Robinson ha cambiato la vita di milioni di persone. Le sue conferenze TED sono state viste, in media, 17.000 volte al giorno, i suoi libri sono best seller tradotti in 24 lingue.

€ 16,50



9 788859 028802

www.ericson.it

Indice

<i>Prefazione</i>	9
<i>Premessa</i>	13
<i>Introduzione</i>	15
1	
Il vantaggio di essere umani	19
2	
Il mondo che abbiamo creato	27
3	
Sei più di quello che pensi	37
4	
La promessa dell'istruzione	49
5	
Dalla fabbrica all'allevamento	61
6	
Fare miracoli	71
7	
Un colpo solo	85
8	
Sii il cambiamento	95
9	
Immagina se...	107

Introduzione

Le nostre capacità creative ci hanno procurato benefici enormi in termini di comodità della nostra vita, salute del nostro corpo e complessità delle nostre culture. Ma ci hanno anche condotti a un punto critico.

Eccoti qui. Forse oggi è un giorno come tutti gli altri, o forse c'è qualcosa di diverso. Forse ti trovi in una situazione che conosci bene o forse sei in un posto completamente nuovo a fare qualcosa che non hai mai fatto prima. Comunque sia, eccoti qui: una parte viva e che respira di questo mondo che condividiamo tutti.

Qualunque sia la tua situazione, l'ambiente che ti circonda e quello che puoi vedere, annusare e toccare sono diversi dall'ambiente che circondava e che potevano vedere, annusare e toccare le generazioni che sono venute prima di te. Anche se tu fossi seduto in una casa che appartiene alla tua famiglia da secoli, le cose attorno a te sarebbero irriconoscibili per i tuoi predecessori. I tuoi antenati non sarebbero stati in grado di comprendere un libro, né tantomeno di leggerlo. I loro discendenti sarebbero rimasti impressionati dai concetti di produzione di massa e pubblicazione. I loro figli e i figli dei loro figli — e giù a scendere fino ai tuoi bisnonni — rimarrebbero scioccati dalle idee di e-reader, computer portatile o smartphone. Capisci cosa voglio dire? Per tutta la storia dell'umanità, il mondo si è sviluppato, si è evoluto ed è progredito. Continua a farlo a un ritmo sempre più rapido e il motivo di questo siamo noi.

Nelle prossime pagine vedremo che cosa rende gli esseri umani così speciali rispetto alle altre creature che vivono sulla Terra. Getteremo luce su alcune delle ragioni per cui il mondo che ti circonda ha l'aspetto che ha e come è arrivato ad assumerlo. E discuteremo di come molti dei sistemi di cui facciamo tutti parte non sono più adatti al loro scopo. Uno di questi sistemi è l'istruzione.

L'istruzione può modificare radicalmente in meglio il corso della vita di un bambino. Questo vale per tutti i bambini, qualunque sia l'ambiente da cui provengono. Ma non succede in automatico e non succede abbastanza spesso. La professione docente è piena di persone meravigliose e dedite al loro lavoro, che svolgono con passione, persone che però sono troppo di frequente sottovalutate. Lavorano all'interno di un sistema che limita la libertà di cui hanno bisogno per prendere decisioni in autonomia e fare davvero quella differenza in positivo che sono in grado di fare. Gli effetti che l'istruzione ha sulla vita di una persona dipendono dal tipo di scuola che frequenta e dagli insegnanti che incontra. Troppo spesso l'istruzione deprime i giovani anziché sostenerli e nega loro proprio le opportunità di cui hanno bisogno per riuscire nella vita. I motivi di tutto questo stanno nel modo in cui gli attuali sistemi di istruzione si sono evoluti.

Per generazioni, l'istruzione è stata erroneamente confinata a forme limitate di capacità scolastiche e come tale ha ignorato la magnifica eterogeneità dei talenti e degli interessi di bambini e ragazzi. In più, i governi di ogni parte del mondo hanno speso capitali per «riformare» l'istruzione ed «elevare gli standard». Questi tentativi sono stati perlopiù uno spaventoso spreco di energia, tempo e denaro. Si basano su supposizioni che riproducono una serie di errori riguardo ai bambini, all'apprendimento e al mondo in cui di fatto viviamo. Hanno relegato ai margini proprio le capacità che i bambini hanno bisogno di sviluppare per creare un mondo

più equo e sostenibile, tra cui la creatività, il pensiero critico, la cittadinanza, la collaborazione e la compassione.

Avendo davanti a noi un futuro sempre più frenetico, la soluzione non è fare meglio quello che facevamo prima. Dobbiamo fare qualcos'altro. Dobbiamo esaminare accuratamente la situazione in cui ci troviamo tutti noi e ripensare radicalmente come andare avanti. Dobbiamo urgentemente re-immaginare l'educazione e le scuole. La vita è sempre stata turbolenta. Tuttavia, e sotto ogni aspetto, le sfide che abbiamo ora di fronte sono di ordine diverso. L'istruzione non è l'unica causa di queste crisi, ma ne è profondamente coinvolta. Nel 1934 il grande psicologo svizzero Jean Piaget disse: «Solo l'educazione è in grado di salvare le nostre società dal possibile collasso, sia esso violento o graduale». La storia ce lo ha dimostrato con molti esempi. Nel corso dell'occupazione relativamente breve della Terra da parte dell'uomo, molte grandi società e civiltà se ne sono andate così com'erano comparse. Lo scrittore visionario H.G. Wells espresse l'idea di Piaget in maniera ancora più acuta: «La civiltà» disse «è una gara tra l'educazione e la catastrofe». Tutto indica che lui e Piaget avessero ragione.

Forse avrai già notato che questo libro è breve. Lo considero una lunga lettera. Un libro corto, o una lettera lunga, tratta tante cose in poco tempo. Se conosci bene le mie opere, probabilmente alcune delle argomentazioni esposte nelle prossime pagine ti risulteranno familiari. Se non conosci bene le mie opere e vuoi approfondire cose che leggi qui, ti suggerisco di dare un'occhiata ai miei altri libri, perché esplorano assai più a fondo molti degli argomenti affrontati e danno esempi concreti dei cambiamenti che invociamo, esempi provenienti da ogni parte del mondo.

Quella che stai per leggere è un appello urgente: dobbiamo al più presto fermare, analizzare e correggere la traiettoria su cui ci troviamo. Le nostre azioni ci hanno condotto al punto di non ritorno, tale da fare più male che bene. Stiamo

sistematicamente derubando la Terra delle sue risorse naturali e noi stessi delle nostre risorse umane. Se continuiamo ad agire come facciamo ora, priveremo noi stessi e i nostri figli di un pianeta sano da chiamare «casa» e delle abilità che tutti dobbiamo sviluppare se vogliamo avere un futuro. La buona notizia è che le soluzioni sono alla portata delle nostre capacità. La posta in gioco non potrebbe essere più alta, ma abbiamo tutto quello che serve per farcela.

Il vantaggio di essere umani

Quello che ci distingue dal resto degli esseri
che vivono sulla Terra è l'immaginazione.
È attraverso l'immaginazione che creiamo
i mondi in cui viviamo.
E che possiamo anche ri-crearli.

Immagina se...

Per molti aspetti, noi esseri umani assomigliamo alla maggior parte delle altre creature che vivono sulla Terra. Siamo fatti di carne e ossa e, in definitiva, la nostra vita dipende da quello che la Terra ci dà. Se tutto va bene, cresciamo da un minuscolo ovulo diventando bambini, adulti, poi vecchi e alla fine moriamo. Come tutte le creature, per vivere dipendiamo dalla generosità della Terra, sopravviviamo e prosperiamo in alcune condizioni mentre avvizziamo e scompariamo in altre. C'è un aspetto, però, che ci distingue considerevolmente dagli altri esseri viventi che ci circondano ed è la nostra peculiare capacità immaginativa. È per la nostra capacità di immaginare che noi non viviamo nel mondo come ci vivono le altre creature: noi creiamo i mondi in cui viviamo.

Questo non significa che sulla Terra non ci siano altre creature capaci di immaginare o dotate di una qualche forma di capacità immaginativa; sicuramente, però, nessun'altra creatura mostra le capacità immaginative complesse che possediamo noi esseri umani. Le altre creature hanno i propri modi di comunicare, ma nessuna arriva alla raffinatezza del linguaggio umano. Alcune sanno cantare e ballare, ma non

recitano poesie né eseguono balletti in più atti né convocano flash mob. Magari di notte osservano il cielo, ma non fanno stime riguardo all'energia negativa dei buchi neri e non costruiscono apparecchi prodigiosi per viaggiare nello spazio. Noi sì. Per quanto è a nostra conoscenza, siamo le creature più ingegnose che siano mai vissute sulla Terra. In termini cosmici, la nostra vita è breve come un battito di ciglia. Eppure, le immense capacità immaginative di cui siamo dotati ci permettono di trascendere i limiti dello spazio e del tempo.

L'immaginazione è la capacità di evocare mentalmente cose che non percepiamo con i sensi. Con l'immaginazione possiamo uscire dal qui e ora: possiamo ipotizzare, visualizzare, supporre. Possiamo riesaminare il passato, anticipare il futuro, vedere le cose dal punto di vista degli altri, provare quello che provano gli altri. L'immaginazione è poliedrica. Comprende la capacità di avere esperienze mentali che possono essere definite «immaginali» — quando rievochiamo immagini tratte da esperienze reali, come ad esempio i capelli di nostra madre o quello che abbiamo mangiato ieri a pranzo —, «immaginative» — quando ci portiamo alla mente immagini di cose di cui non abbiamo mai fatto esperienza, come ad esempio un cane verde con i pattini o il tipo di posto in cui potremmo fare la nostra prossima vacanza —, e «immaginarie», quando confondiamo le esperienze immaginative con quelle reali, come nei sogni particolarmente vividi o nelle allucinazioni. Permettendoci di prefigurare il futuro, l'immaginazione è essenziale per poterlo modellare e costruire.

Immaginazione applicata

È possibile essere immaginativi tutto il giorno senza fare niente con quello che si immagina; in questo caso non cambierebbe mai nulla. Per usare la nostra immaginazione dobbiamo farle fare un passo in più: dobbiamo essere creativi.

Se l'immaginazione è la capacità di evocare mentalmente cose che non percepiamo con i sensi, la creatività è il processo attraverso il quale la mettiamo al lavoro. È immaginazione applicata. L'immaginazione ci permette di prospettare possibilità alternative e la creatività ci dà gli strumenti per realizzarle.

Definisco la creatività come il processo di generare idee originali e di valore. Questa definizione si basa sul lavoro del gruppo All Our Futures e contiene tre parole chiave: *processo*, *originale* e *valore*.

1. La creatività è un *processo*. Ciò significa che implica una relazione tra due aspetti, ognuno dei quali rimanda ricorsivamente all'altro: generare idee e valutare idee. Nel lavoro creativo si passa continuamente dall'una all'altra cosa: si genera un'idea nuova, la si sperimenta, la si valuta e si usano i risultati della valutazione per generare una nuova idea alternativa o per rettificare quella originale; quindi, si sperimenta questa nuova versione, la si valuta e così via. Benché sia possibile, accade raramente che un prodotto finale — sia esso un'opera d'arte, una scoperta scientifica o una ricetta — venga ideato subito nella sua forma definitiva. Il più delle volte, prima di scoprire il risultato migliore, le idee nascono malfatte, vengono modificate, perfezionate, scartate e buttate via e poi fatte rinascere in forme nuove. Succede anche ai migliori tra i migliori: si ritiene che Leonardo Da Vinci abbia impiegato quattro anni a completare la *Monna Lisa* e sono famose le parole con cui Maya Angelou ha descritto come compone le sue poesie: «Mi ci vuole un'eternità per farle cantare. Lavoro sulla lingua». In questo processo le idee sono fragili: se criticata o accantonata troppo presto, un'idea potenzialmente valida potrebbe finire irrimediabilmente compromessa. La mancata comprensione di questo processo può portare molte persone a scoraggiarsi e a convincersi di non essere creative.
2. La creatività richiede *originalità*. In questo contesto l'originalità può essere intesa in vari modi, tutti validi: originalità

rispetto alle opere precedenti del suo creatore, rispetto alle opere dei suoi contemporanei, rispetto all'intera storia, se è stata creata un'opera prima nel suo genere.

3. La creatività richiede giudizi di *valore*. Cosa sia considerato di valore dipende dal tipo e dallo scopo dell'opera: se una cosa è utile, bella, valida, sostenibile, ecc. Ad esempio, quando si progetta un edificio la bellezza è una delle caratteristiche alle quali si aspira, ma diventa subito irrilevante a fronte della solidità della sua struttura. Perché un progetto originale abbia valore deve essere sia esteticamente piacevole, sia adatto agli scopi per i quali viene realizzato. In questo senso, qui come nei due punti precedenti, il processo creativo ricorre ampiamente alla capacità di pensare in modo critico.

Tutti noi possediamo innata la capacità creativa. L'immaginazione e la creatività costituiscono il cuore di tutte le conquiste uniche degli esseri umani e quelle conquiste sono state stupefacenti. Guardati in giro: abbiamo creato innumerevoli lingue, eleganti sistemi matematici, scienze rivelatrici, tecnologie rivoluzionarie, intricate economie, forme di arte introspettiva e un'ampia varietà di credenze e pratiche culturali.

Botta e risposta

Che la nostra vita sia lineare è un mito spesso preso per realtà. Secondo questo mito, noi nasciamo, cresciamo, andiamo a scuola e — se ci diamo da fare e superiamo gli esami — prendiamo il diploma e andiamo all'università. All'università, se ci diamo da fare, prendiamo la laurea; poi cerchiamo un impiego. Una volta trovato un impiego, se ci diamo da fare veniamo promossi e scaliamo i gradini del successo. Un giorno andremo in pensione e vivremo le nostre

giornate senza preoccupazioni, crogiolandoci nello scintillio di una vita ben vissuta. Pur essendo una storia carina, in gran parte non è reale. Può funzionare in questo modo per alcune persone. Sì: tutti partiamo da neonati, cresciamo più o meno allo stesso ritmo e ci possono essere vari traguardi che cerchiamo di raggiungere in alcuni punti del percorso, ma di fatto le nostre vite scorrono in maniera molto più fluida di quanto questa storia vorrebbe farci credere. Per la maggior parte di noi, l'unico momento in cui la nostra vita appare così sequenziale e pianificata è quando ci sediamo a scrivere il curriculum vitae e facciamo del nostro meglio per nascondere il caos totale che abbiamo attraversato e per far sembrare che abbiamo perseguito un accuratissimo progetto di vita.

La storia non tiene conto degli alti e bassi, dei sobbalzi e delle svolte, dei punti morti e dei dietrofront, delle ripartenze verso nuove direzioni, delle volte in cui cadiamo e ci rialziamo. Non tiene conto delle opportunità inaspettate, delle decisioni prese d'impulso, dell'apprendimento e dello sviluppo, delle situazioni al di fuori del nostro controllo e di quanto tutto questo ci abbia fatto crescere. Di rado la vita è una linea retta che sale in diagonale su un foglio. La vita vera assomiglia di più a uno scarabocchio meraviglioso che si muove in spirali sulla pagina. La vita è complessa e imprevedibile ed è grazie alle nostre capacità immaginative e creative che riusciamo a destreggiarci in essa.

È per i miliardi di scarabocchi che si sono intrecciati nel tempo trascorso dall'umanità sulla Terra che il nostro mondo oggi appare com'è. Come specie, abbiamo continuato a creare nuovi strumenti e tecnologie per migliorare la nostra esperienza: che fosse l'ascia, la canna da pesca, la ruota, l'automobile o lo smartphone. Una delle nostre risorse più potenti è la capacità di portare avanti il lavoro di altri, di collaborare. Quando Tim Berners-Lee sviluppò il primo software per il World Wide Web, iniziò salendo sulle spalle

dei giganti che erano venuti prima di lui, usando le idee e le innovazioni dei suoi colleghi e dei suoi predecessori. Il suo principale obiettivo era quello di aiutare i ricercatori a condividere il proprio lavoro. Non avrebbe potuto prevedere i cambiamenti che la sua invenzione avrebbe portato in quasi ogni aspetto della vita, così come la conosciamo oggi. La sua invenzione ha acceso una scintilla nella mente di altre persone, che l'hanno raccolta e alimentata con le proprie idee. La sua invenzione ha gettato le basi su cui altri hanno poi costruito: dall'imprenditore seriale che amministra aziende multimiliardarie al bambino di sette anni che costruisce mondi da zero con *Minecraft*, all'artigiano che trova un mercato per le sue creazioni.

Le tecnologie innovative hanno sempre conseguenze impreviste. Mentre la perfezionava, nel 1450, Gutenberg non si aspettava che, un secolo più tardi, la sua macchina da stampa avrebbe fomentato la Riforma Protestante. Il suo obiettivo era quello di avviare una piccola attività redditizia.

Quando Michael Faraday faceva esperimenti con la fisica dell'elettricità negli anni Venti dell'Ottocento, non poteva prevedere le centrali nucleari o il death metal. I pionieri dell'automobile non potevano prevedere la fratturazione idraulica o il riscaldamento globale. Quando Steve Jobs e i suoi collaboratori lavoravano per eliminare i bug dall'iPhone nel 2006, non immaginavano i milioni di app o la croce e la delizia dei social media. Come avrebbero potuto? Non è così che funzionano la creatività e la cultura. La creatività funziona a «botta e risposta»: un'idea può catalizzarne innumerevoli altre nella mente delle altre persone.

Un punto critico

Se per molti aspetti, fisicamente, ci evolviamo allo stesso ritmo degli altri animali, culturalmente ci evolviamo invece a

un ritmo esponenziale e in modalità di cui nessun'altra specie si è dimostrata capace. La velocità con cui oggi le nostre società e culture cambiano è senza precedenti: in meno di una generazione i nostri stili di vita si sono trasformati fino a diventare quasi irriconoscibili. Siamo più connessi di ogni generazione che ci ha preceduti, l'accesso alle informazioni è a portata di mano, la nostra vita sta diventando quasi tanto virtuale quanto fisica. La nostra esistenza ha un impatto sul mondo e le nostre vite non sono circoscritte al luogo o al clima in cui siamo nati. Ci facciamo delle idee sul mondo che ci circonda e siamo perciò capaci di adattarlo in modo che sia più rispondente ai nostri interessi. Nel corso dei secoli, noi esseri umani abbiamo modellato e rimodellato la nostra esistenza. Così facendo siamo arrivati a un punto critico della nostra evoluzione. È ora di esaminare il tipo di mondo che abbiamo creato e cosa significa essere umani, in questo mondo.

Un colpo solo

La nostra più grande speranza per il futuro è sviluppare una nuova consapevolezza delle nostre capacità umane per andare incontro a una nuova era.

Una volta il Dalai Lama ha detto che il solo fatto di nascere è un miracolo. E aveva ragione. Sulla Terra sono vissute e morte circa 100 miliardi di persone. Prenditi un attimo per fermarti a pensare a come ti è successo di essere una di loro. Perché nascesti tu, lungo tutte le generazioni dell'umanità si sono intrecciati i fili sottili della tua ascendenza. Quante persone, nei secoli, sono dovute nascere, si sono dovute incontrare e avere figli prima che i tuoi genitori si conoscessero? E poi, cosa è successo nella vita dei tuoi genitori che infine ha portato alla tua nascita? Se consideri tutti gli incontri fortuiti e le presentazioni casuali, le circostanze, gli ostacoli, le guerre e altri eventi che hanno cambiato il mondo, le tue possibilità di nascere risultano astronomicamente basse. Sono stati fatti diversi tentativi per calcolare quanto fossero basse: secondo una di queste stime, la probabilità è di 1 su 400 trilioni. Secondo un'altra, una su $10^{2.685.000}$.¹ In entrambi i casi, i pronostici non erano a tuo favore. Eppure, eccoti qui.

¹ Mel Robbins (2011), *How to stop screwing yourself over*, TEDx San Francisco, giugno, www.ted.com/talks/mel_robbins_how_to_stop_screwing_yourself_over/transcript?language=en, e Dina Spector (2012), *The odds of you being alive are incredibly small*, «Insider», 11 giugno, www.businessinsider.com/infographic-the-odds-of-being-alive-2012-6.

Tu sei uno degli ultimi fili di un antico arazzo in continua tessitura. Porti dentro di te i ricordi biologici di tutti i tuoi antenati, che hanno determinato la tua etnia, il tuo aspetto, la tua costituzione fisica, le tue attitudini e la tua personalità. Ovviamente, non sei interamente una copia dei tuoi genitori e antenati: sei la persona unica che sei, creata dal mescolarsi dentro di te di una combinazione irripetibile di caratteristiche personali. Non abbiamo controllo sulla nostra nascita: su quello che siamo, sul cocktail genetico che ereditiamo e sul luogo in cui nasciamo. Quello che diventiamo è modellato dalle correnti incrociate della nostra personalità e delle circostanze in cui viviamo.

Quando le comunità sviluppano idee, valori e modalità di comportamento condivisi si creano le culture. Tutti noi siamo influenzati dalla nostra cultura e dalla relativa visione del mondo. Il tipo di persona che diventiamo può dipendere dal fatto di vivere in povertà o prosperità, in pace o in guerra, e dal fatto di essere istruiti o meno. Per tutto il corso della vita ci si presentano innumerevoli opportunità, grandi e piccole. Quelle che cogliamo e quelle che non cogliamo modellano il corso della nostra vita. In poche parole, dall'ascendenza ancestrale alle attitudini naturali, alla personalità, alle circostanze di vita, l'esistenza di ogni individuo è unica.

Mentre il passato può essere scolpito nella pietra, il futuro non lo è. E questo proprio per la nostra natura di esseri umani e per tutte le cose che abbiamo visto nei capitoli precedenti: i variegatissimi modi di funzionare del cervello e in particolare le nostre capacità immaginative e creative. Creiamo la nostra vita tramite la nostra visione del mondo e del nostro posto al suo interno; tramite le opportunità che cogliamo e quelle che scartiamo; tramite le possibilità che vediamo e le scelte che facciamo. La vita è come un organismo complesso: sono molto poche le persone che possono guardarsi all'indietro e dire di avere previsto correttamente la vita che di fatto hanno vissuto. Forse alcune potrebbero ef-

fettivamente fare pressappoco quello che avevano in mente, ma nessuno può prevedere tutte le piccole sfumature: quale occupazione, partner, casa o figli nello specifico. Questo perché la vita non è né lineare né prevedibile. È un costante processo di improvvisazione tra i nostri interessi e la nostra personalità, da un lato, e le circostanze e le opportunità che ci si presentano, dall'altro.

La vita, inoltre, finisce. Pur non potendo prevedere la miriade di svolte e cambiamenti che la tua vita potrebbe compiere, una cosa che puoi sapere con assoluta certezza è che in un qualche momento finirà. Una volta qualcuno ha detto che la cosa più importante, nelle date di nascita e di morte, è il trattino che ci sta in mezzo. Che cosa hanno fatto le persone fra la nascita e la morte?

La crisi delle risorse umane

Nelle culture occidentali evitiamo la morte. Non l'atto in sé, ma il suo riconoscimento: evitiamo di parlarne e non elaboriamo che cosa significhi realmente. Di conseguenza, troppe persone vivono come se la morte non dovesse mai accadere, a loro o a chi amano. Sopportano la propria vita, durante la settimana tirano avanti e aspettano il sabato e la domenica. Con il passare del tempo, hanno la sensazione crescente di avere perso la propria occasione per essere felici e appagate. Tendiamo a credere che, invecchiando, le nostre capacità declinino e che le opportunità che abbiamo perduto siano andate per sempre. Inculchiamo questa idea nelle nostre scuole, aziende, comunità e sicuramente nella pubblicità e nella cultura popolare.

La visione occidentale dominante del mondo non si basa sul cogliere sinergie e connessioni, ma sul fare distinzioni e notare differenze. In questo modo si operano nette separazioni tra mente e corpo e tra esseri umani e resto della natura.

Forse è per questo che in generale non c'è consapevolezza rispetto agli effetti che il cibo che consumiamo ha sul funzionamento del nostro corpo e al fatto che la produzione di massa dei beni che consumiamo incide sulla salute del pianeta. La diffusione delle malattie fisiche causate da una cattiva alimentazione è un esempio della crisi nelle risorse umane. La diffusione di depressione, ansia e suicidio di cui abbiamo parlato nel capitolo 2 ne è un altro. Ci sono ovunque esempi di come i nostri sistemi ci deludano: nelle percentuali di persone che non hanno interesse per il lavoro che fanno, nel numero di studenti che non si sentono coinvolti nella propria istruzione e nell'aumento dell'uso di antidepressivi, alcol e altre sostanze che alterano l'umore.

D'altra parte, ci sono persone che amano il lavoro e la vita che fanno. Sono connesse, in sintonia e soddisfatte. Naturalmente nessuno ha una vita assolutamente perfetta in ogni aspetto, ma queste persone accolgono la vita nel modo più pieno. In parte questo è dovuto al fatto che hanno scoperto cosa amano veramente: sono nel loro Elemento.

Vivere una vita con passione e scopo

Esploro a fondo l'idea di essere nel proprio Elemento nei miei libri *The Element* e *Finding your Element*, ma vale la pena discutere alcuni degli aspetti principali e dei motivi per cui è importante farlo anche qui. L'Elemento è il luogo in cui incontriamo le cose che amiamo fare e quelle che siamo bravi a fare. È dove l'inclinazione naturale incontra la passione personale. Essere bravi in qualcosa è importante, ma non basta: tantissime persone sono brave in cose che a loro non piacciono. Per essere nel tuo Elemento, lo devi amare. Qui intervengono due caratteristiche fondamentali e due condizioni importanti. Le caratteristiche sono il talento e la passione, le condizioni sono l'atteggiamento giusto e l'op-

portunità. Spesso va più o meno così: capisco questa cosa, mi piace, la voglio, dove la trovo?

Sono due anche le ragioni per cui è importantissimo che ogni persona scopra qual è il proprio Elemento. La prima è personale: la vita è breve e abbiamo una sola possibilità di viverla davvero. Capire che cosa amiamo è essenziale per capire chi siamo, che cosa possiamo essere e che cosa possiamo fare della nostra vita. La seconda è economica: con il mondo che cambia, il futuro delle nostre comunità e istituzioni dipenderà dalla varietà dei nostri talenti e delle nostre attitudini. Con il mondo che cambia più in fretta che mai, la nostra più grande speranza per il futuro è sviluppare una nuova consapevolezza delle nostre capacità umane per andare incontro a una nuova era.

Scoprire che cosa abbiamo dentro di noi è la migliore garanzia per crearsi una vita gratificante. È anche la migliore chance che abbiamo, come collettività, per riuscire ad affrontare il futuro incerto che abbiamo davanti. Dall'Elemento derivano considerazioni fondamentali riguardo a come gestire le nostre scuole, aziende, comunità e istituzioni. I principi chiave hanno origine dalla concezione organica e più ampia della crescita e dello sviluppo umano che abbiamo discusso nei capitoli precedenti. A livello di sistema, dobbiamo far evolvere il nostro modo di promuovere i talenti umani e comprendere come essi si esprimono in maniera diversa in ciascun individuo.

Nel capitolo 2 abbiamo osservato il mondo come è adesso, come lo abbiamo creato finora. Per la maggior parte della storia umana, i nostri antenati hanno potuto sapere con relativa certezza come sarebbe stato il loro futuro e spesso anche quello dei loro figli e dei figli dei loro figli. Nella nostra epoca, le tecnologie cambieranno le forme e l'evoluzione delle nostre realtà più e più volte nell'arco di un singolo ciclo di vita. Lo sappiamo perché è già successo. Ci sono stati tempi nella nostra storia in cui gli smartphone non erano pensabili.

Oggi non è pensabile vivere senza. E i telefoni sono soltanto un esempio. Il wi-fi, le auto elettriche, le videochiamate e i social media sono altri esempi, ma la lista potrebbe andare avanti all'infinito. L'unico modo di prepararci al futuro è dare il massimo di noi stessi, immaginando che, così facendo, saremo quanto più possibile flessibili e produttivi.

Del futuro sappiamo per certo che sarà diverso dal presente e che domani il cambiamento avrà ritmi più veloci di quelli di oggi. Dobbiamo perciò pensare in maniera molto diversa sia le risorse umane sia il modo per svilupparle in modo da affrontare il futuro che abbiamo davanti a noi. Se vogliamo dare il massimo e vogliamo che lo diano anche gli altri, dobbiamo fare nostra una concezione più ricca delle capacità umane.

Un pianeta

Comprendere gli elementi dinamici dello sviluppo umano è un aspetto imprescindibile per sostenere il futuro delle culture umane. Comprendere e proteggere gli ecosistemi del mondo naturale da cui dipendiamo è altrettanto necessario.

Per troppo, troppo tempo gli esseri umani hanno visto nella natura un magazzino di risorse e prosperità materiale illimitate. Abbiamo scavato, abbattuto, pescato e invaso il mondo naturale. Con il nostro comportamento sconsiderato riguardo alle risorse della Terra l'abbiamo ridotta in ginocchio e siamo al punto di crisi. Dagli anni Cinquanta del secolo scorso siamo nel periodo cosiddetto della «grande accelerazione», durante il quale gli effetti dell'attività umana sulla geologia e sugli ecosistemi della Terra sono cresciuti significativamente. Con le nostre azioni stiamo sovraccaricando a una velocità terrificante la capacità della Terra di darci da vivere.

Il delicato equilibrio della vita sulla Terra è mantenuto in parte da un sistema di pesi e contrappesi. Il mondo naturale sopravvive grazie alle sofisticate relazioni tra predatori e prede. La natura l'ha capito. Nel Serengeti ci sono più di 100 animali preda per ogni predatore,² perché quello del predatore è un lavoro sfiancante e spesso non remunerativo. Altre creature hanno sviluppato tecniche sofisticate per evitare di diventare il pasto di qualcuno: come il polpo, capace di imitare l'aspetto e il movimento delle meduse, o la rana, che ha il corpo ricoperto di ghiandole velenose. Nessuno di questi espedienti è a prova di bomba, per cui il ciclo del mangiare e dell'essere mangiati va avanti.

Il problema è che noi umani siamo riusciti a eliminare completamente il rischio di diventare prede. Naturalmente, in uno scontro equo non avremmo alcuna possibilità contro un leone o una tigre, ma abbiamo sviluppato modi di vivere nei quali non abbiamo predatori. Abbiamo rimedi per i veleni, spray per gli insetti e ci siamo spinti fino a eliminare i predatori dai loro stessi habitat, così da scongiurare la possibilità che interferiscano con le nostre attività ricreative, ad esempio che uno squalo abbia l'audacia di nuotare troppo vicino alla spiaggia. Il risultato è che viviamo incontrollati su questo pianeta e lo stiamo distruggendo. Se non iniziamo a prenderci le nostre responsabilità, sia come comunità sia come individui, le conseguenze per noi saranno catastrofiche.

Quando parliamo di salvare il pianeta, quello che in realtà intendiamo è salvare la nostra vita su di esso. Come abbiamo visto, la natura, se non viene ostacolata, trova sempre un modo per vivere. Agli esseri umani, invece, un posto sul pianeta non è così garantito come tendiamo a credere. In tutte queste pagine abbiamo sottolineato come, al pari di ogni altro essere vivente sulla Terra, noi esseri umani prosperiamo in alcune condizioni e ci indeboliamo in altre.

² David Attenborough, *A life on our planet*, 2020.

Il più delle volte lo abbiamo visto in riferimento al nostro benessere mentale e spirituale. Ma vale anche per la nostra sopravvivenza fisica. Se il pianeta continua a riscaldarsi, se i livelli di anidride carbonica, di ossido di azoto e di metano continuano ad aumentare, se gli oceani continuano ad acidificarsi, saremo riusciti a creare le condizioni in cui gli esseri umani, e buona parte delle altre creature che abitano la Terra, non possono sopravvivere.

Siamo al punto di crisi, ma non è ancora troppo tardi. Come quella della nostra vita, non abbiamo ancora finito di scrivere questa storia. Ci sono cose che, collettivamente e individualmente, possiamo fare e dobbiamo fare. Non abbiamo alternative percorribili al vivere sulla Terra. Per quanto sia a nostra conoscenza, questo pianeta è l'unica casa che abbiamo e probabilmente l'unica che avremo per un bel po' di tempo.

Come ha osservato David Attenborough, «siamo arrivati al punto in cui siamo perché siamo le creature più intelligenti che siano mai vissute sulla Terra. Ma se vogliamo continuare a esistere, ci serve più dell'intelligenza. Ci serve saggezza».

Guardare oltre

La crisi del mondo naturale e quella delle risorse umane sono interconnesse. Pare che Jonas Salk, lo scienziato che sviluppò il vaccino antipoliomielite, abbia detto che «se dalla Terra sparissero tutti gli insetti, nell'arco di cinquant'anni sparirebbero tutte le altre forme di vita. Ma se sparissero tutti gli esseri umani, nell'arco di cinquant'anni tutte le altre forme di vita prospererebbero». In altre parole, noi siamo diventati il problema.

La nostra straordinaria capacità di immaginare ha dato origine alle più ambiziose opere umane. Ha letteralmente cambiato faccia al mondo. Ma ci ha anche condotto sull'orlo

del precipizio. Se vogliamo continuare a esistere, dobbiamo fare appello a tutte le risorse umane che abbiamo. Finora abbiamo guardato lontano: abbiamo guardato la Luna e ci siamo atterrati sopra. Ma non abbiamo visto abbastanza in là. Abbiamo ancora un'idea troppo limitata e rigida di noi stessi come individui e come specie e pensiamo ancora troppo poco alle conseguenze delle nostre azioni.

Per usare al meglio il tempo che passiamo insieme su questo pianeta fragile e invaso, la nostra unica speranza è quella di sviluppare le nostre capacità immaginative e creative entro una nuova cornice di obiettivi umani. Abbiamo un colpo solo, una sola possibilità.